

Citation style

Benzoni, Maria Matilde: Rezension über: Matteo Battistini, Una rivoluzione per lo Stato. Thomas Paine e la Rivoluzione americana nel Mondo Atlantico, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 170, DOI: 10.15463/rec.1189725324



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Matteo Battistini, *Una Rivoluzione per lo Stato. Thomas Paine e la Rivoluzione americana nel Mondo atlantico*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 257 pp., € 14,00

Combinando biografia, storia generale ed esame delle dottrine e dei linguaggi politici, il volume ripercorre l'avventurosa esperienza atlantica di Thomas Paine: dagli umili natali nell'Inghilterra «dispotica e imperiale», vincitrice della Guerra dei sette anni e signora della rivoluzione commerciale, al trasferimento nel Nuovo Mondo nel pieno della crisi del patto coloniale cui il pamphlet *Common Sense* sferra un colpo micidiale; dalla partecipazione diretta, così ricca di linee di tensione, alle vicende locali e nazionali che portano alla costituzione del primo soggetto politico postcoloniale americano alla permanenza francese, segnata dal disincanto nei confronti delle traiettorie assunte dalla Rivoluzione e dalla prigionia, fino al ritorno negli Stati Uniti di Jefferson, ove il rivoluzionario «euro-americano», per le sue antiche posizioni, imbocca la via di una sorta di pubblico oblio. Come si segnala nell'introduzione, l'eredità politico-ideologica di Thomas Paine avrebbe però svolto negli Stati Uniti un ruolo esemplare sia nell'ambito della tradizione radicale sia in occasione di situazioni di eccezionale mobilitazione nazionale: è il caso dell'uso propagandistico della retorica e della figura dell'autore di *Rights of Man* nel 1942-43 ricordato all'inizio del volume.

Su queste basi, il testo offre un ampio profilo dell'itinerario di Paine nell'epocale congiuntura atlantica dell'«età delle rivoluzioni». Accogliendo l'invito a studiare il personaggio nel «suo tempo [*che*] è l'infanzia del nostro» (p. VIII) formulato da Tiziano Bonazzi nella sua premessa, l'a. si è spinto anche più in là, collegando il patrimonio ideologico di Paine ai futuri svolgimenti dell'Occidente. Si apre così nel testo un'ulteriore «finestra» che, pur con alcuni inevitabili anacronismi, ci consente di scorgere gli orizzonti globali del mondo transatlantico post-1830.

Come spesso accade negli studi concepiti «in grande», anche il libro in oggetto non manca di alcune generalizzazioni e ridondanze, espressione, ad avviso di chi scrive, di una non sempre pienamente compiuta integrazione fra biografia, esegesi delle categorie e delle pratiche politiche e storia generale. Quest'ultima, in particolare, risulta talvolta confinata nella funzione di ancillare, e un poco schematica, cornice di riferimento. Lo studio si conferma nondimeno lungo tutto il suo sviluppo capace di guidare persuasivamente il lettore alla (ri)scoperta, «fra fatti e idee», di una stagione memorabile del mondo atlantico facendo centro sull'esperienza di un protagonista che ne ha attraversato consapevolmente le diverse stagioni, incidendo sulle trasformazioni in essere e intrattenendo rapporti politico-culturali di altissimo profilo.

Dal momento che Battistini si è proposto di mettere a fuoco le molteplici «facce», così le chiama l'a., di Paine, i capitoli del volume possono risultare a tratti discontinui. Il che non compromette però il valore di un lavoro solido in cui abbondano gli elementi per futuri approfondimenti e gli spunti per l'apertura di ulteriori linee di ricerca.

Maria Matilde Benzoni